

Una guida su Ostia Antica Quel Borghetto tra gli scavi e il Castello

MASSIMILIANO DI GIORGIO

È a pochi chilometri dal Campidoglio, ma né i romani né i turisti che affollano l'attiguo parco archeologico sembrano conoscerlo. E forse sta proprio nell'essere così poco frequentato il fascino maggiore del borgo rinascimentale di Ostia Antica, con il suo castello e la chiesa di Sant'Aurea. Sugi splendidi monumenti è da poco uscita in libreria una miniguia di Giorgio Torselli *Sant'Aurea*, Edizioni Ecg.

Una volta toccato dal Tevere - che poi nel corso del '500 cambiò percorso in seguito ad una straordinaria alluvione - il borgo rappresenta un pezzo importante di storia e di architettura della città dei Papi, oggi racchiuso in quella specie di tranquillo paese romagnolo che è Ostia Antica, dove regnano ancora i cappelletti e la memoria dei fondatori ravennati.

Sotto nel IX secolo come Gregoriopoli, poco fuori dalle rovine della città romana, il borgo deve la sua nascita al vescovo Guglielmo D'Estouteville, che tra il 1472 e il 1479 finanziò la ristrutturazione delle mura, dell'Episcopio e delle piccole case a schiera. Pochi anni dopo, nel 1483, viene completata la costruzione della piccola cattedrale di Sant'Aurea, affidata all'architetto toscano Baccio Pontelli. La chiesa sorge sulle rovine di una delle prime basiliche paleocristiane (fine del IV secolo), dedicata ad una giovane nobile romana, condannata al martirio dopo la sua conversione al Cristianesimo. E all'interno della stessa cattedrale - in cui sono visibili opere dei pittori seicenteschi Pietro da Cortona, Andrea Sacchi e Carlo Maratta - è sepolta Monica, madre di Sant'Ambrogio, morta ad Ostia nel 387 in attesa dell'imbarco per l'Africa.

Sempre nel 1483 comincia la costruzione del castello - commissionato a Pontelli da Giuliano Della Rovere, poi divenuto Papa Giulio II - che fungeva in origine da stazione del dazio sul Tevere. La fortezza (che è rimasta chiusa per cinque anni per urgenti lavori di ristrutturazione, ma che riaprirà al pubblico in ottobre) è un gioiello di architettura militare, con la sua forma triangolare, lo strettissimo cortile interno e una lunga serie di corridoi e casematte. Per visitarle, prenotazioni obbligatorie - in Soprintendenza al 56.50.002. L'ingresso è gratuito, i gruppi possono arrivare a un massimo di 30 persone.



Il borgo di Ostia Antica

Antonio Stracqualursi

Ma il «pezzo forte» del borgo e senz'altro l'Episcopio, il palazzo del vescovo che si appoggia letteralmente sulla chiesa di Sant'Aurea. All'interno della costruzione, infatti, nel cosiddetto Salone Riario, si cela una vera sorpresa: gli enormi affreschi opera di Baldassarre Peruzzi, che prendono a modello le immagini della Colonna Traiana. Strana storia, quella degli affreschi: dipinti intorno al 1510, furono poi coperti dalla calce tra il '600 e il '700, quando l'Episcopio fu utilizzato come lazaretto durante un'epidemia di peste. Dimenticati gli affreschi, le pareti vennero poi ricoperte nel 1776 da decorazioni a stucco di stile neoclassico. Per due secoli le opere di Peruzzi rimasero ignote, finché in una notte del 1977 - suggestionato dalla lettura delle «Vite» del Vasari - l'allora parroco Geremia Sangiorgi non portò alla luce gli affreschi sondando le pareti con un bisturi. Purtroppo, nonostante l'intervento della Soprintendenza alle Belle Arti, l'esiguità dei fondi ha permesso solo interventi parziali, anche se l'Episcopio di Ostia Antica è stato dichiarato da anni monumento nazionale. Il Salone Riario è oggi visitabile da piccoli gruppi di persone, confidando soprattutto nella disponibilità del parroco. Insistete, ne vale la pena.



La preparazione di un burattino per lo spettacolo al parco di San Sebastiano

Marco Marcotulli/Sintesi

OMBRE E MARIONETTE. «Titiritera» al parco S. Sebastiano fino a venerdì

Popolo dei burattini, su la testa!

FELICIA MASOCCO

Un pomeriggio qualunque al parco San Sebastiano. Il canto dei grilli, il fresco e poi marionette, burattini, pupi, ombre, sagome, un popolo fantastico creato dalle più rappresentative compagnie del teatro di figura chiamate a raccolta per *Titiritera*, la prima rassegna del genere, inaugurata sabato scorso e in programma fino a venerdì. A dare il via sono stati Michael Meschke e Otello Sarzi, due capiscuola del teatro di figura, che su di un palco senza pretese si sono confrontati su «Etica ed estetica nel teatro contemporaneo», un argomento impegnativo che sembrava dovesse stridere con l'atmosfera di festosa comunicazione che *Titiritera* promette. Ma era solo un'impressione.

Il ruolo ingiustamente marginale di questo tipo di teatro - che Otello Sarzi preferisce definire di «anima-

zione» - l'equivoco che lo vuole adatto ai soli bambini, la superiorità che gli permette di esprimere ciò che gli altri tecniche è precluso e che gli consente di arrivare all'animo popolare forte di satira e ironia, veicoli di stimoli e di informazione. Michael Meschke, polacco di Danzica ed esule volontario causa nazismo, si porta dietro cinquant'anni di esperienza, qualcuno in meno del romagnolo Sarzi. Parlano della caduta del muro di Berlino, degli eccidi di Sarajevo e di quelli rwandesi: «Che cosa possiamo fare noi artisti?», si chiede Meschke. «Agire, invece di reagire, vedere invece di guardare. Fare di burattini e marionette una pattuglia di partigiani di solidarietà con i bambini per confermare invece di deprimere le verità che vedono e che spesso gli adulti negano», risponde. A chiosa del suo intervento, Meschke fa

Dedicato ai bambini, è tutto gratis il popolo fantastico di sagome e pupi

Titiritera, rassegna internazionale di teatro di figura continua con il seguente programma: oggi, Giancarlo Santelli presenta «Pulcinella in cerca della sua fortuna»; domani è il turno delle marionette degli Accattella in «Gli animali di legno che parlano»; il 28 luglio è di scena «Le 33 disgrazie di Gerolamo» dell'associazione «Luoghi d'arte» e venerdì spettacolo conclusivo «L'Elfo Rubicone» di Assunta Lanzafame preceduto da una grande festa. Gli spettacoli hanno inizio alle 18.30 al Parco S. Sebastiano, via di Porta S. Sebastiano, 2; ingresso gratuito. Sempre nel parco, dalle 16.30 alle 18.30, i bambini da 6 a 13 anni possono partecipare al laboratorio di costruzione e animazione di burattini condotto da artigiani del settore e animatori specializzati: un assaggio del laboratorio vero e proprio che la cooperativa Meta organizza per i prossimi mesi (tel. 76.96.33.71 - 76.96.44.69). Aspiranti attori, registi, scenografi, di età compresa tra 6 e 14 anni e che vogliono giocare «a fare un film» possono invece rivolgersi a Green Park (tel. 71.881.81). Quota di partecipazione lire 100mila, orario 10-13 e 16-19 dal lunedì al venerdì. Avventure estive nella storia e nella preistoria con Incursioni in città e fuori e laboratori di antropologia e taglio della pietra: è quanto propone la cooperativa Gea al bambini tra gli 8 e i 15 anni. Quota di partecipazione lire 65mila; dal 29 agosto al 10 settembre (meglio prenotare). Tel. 70478010.

«parlare» il muto Baptiste, manonetta molto conosciuta all'estero ma che in Italia aveva fatto un'unica comparsa trentadue anni fa. Appeso ai fili, Baptiste si muove, si accascia, si rialza e in pochi minuti la sua ana trasognata richiama i bambini sparsi nel parco e già distratti dalle parole della conferenza. Prima curiosi, poi partecipi, finiscono con l'acclamare e creare quel clima nel quale si inserisce Otello Sarzi con il suo teatrino verde e i burattini protagonisti della «Leggenda del principe Lindoro».

Uno spettacolo della Commedia dell'arte che prima di lui suo padre e suo nonno avevano portato in scena. Il principe è la sua *morosa* Zemira, che il primo «minestrone» Mustafà e la strega Serpilla vorrebbero separati, il fedele e furbo amico Faggiolino che li aiuta a coronare il loro sogno d'amore: una trama semplicissima con morale

chiara «un sentiero di vita, un codice di comportamento per insegnare a non fare agli altri quello che non si vorrebbe venisse fatto a noi» per dirla con lo stesso Sarzi il quale conclude: «Penso che ne hanno bisogno più i grandi che i bambini». Poi la sua lunga barba canuta di vecchio arzilla sparsa tra le quinte, le sue mani animano i personaggi, la sua voce, ora forte ora gentile, è la stessa per tutti loro. Gli adulti sono rilassati, i bambini attenti si lasciano coinvolgere in un coro di incitamenti e suggerimenti, applaudono appena possono, dialogano con i protagonisti della favola che certo in televisione sarebbe più curata, ma meno vera e sicuramente più lontana. Alla prima comparsa della strega Serpilla un bimbo biondo si spaventa e inizia a piangere: la realtà ha lasciato il posto alla fantasia e la magia del teatro di figura-animazione, si è ripretata ancora una volta.

C'era una volta Gioele Dix...

Ecco i nuovi talenti al Festival della risata

Si vede, ovviamente, a «Riso in Italy», concorso sulla comicità nostrana ormai alla decima edizione. La manifestazione inizia domani e si conclude domenica. Con un vincitore o una vincitrice, ovviamente. E come non ricordare che allo Spaziozero, al numero 65, la sede appunto della rassegna, hanno trovato i «nativi» nomi del calibro di Paolo Hendel, David Rondino, Alessandro Bergonzoni, Paolo Rossi, Sabina Guzzanti, Lella Costa, Gioele Dix, i Gemelli Ruggeri, Caterina Sylos Labini. Bisogna aggiungere che da allora nessuno è riuscito a fare il grande balzo nel mondo dello spettacolo. Ma forse è solo questione di tempo.

Sono in tutto venti i nuovi talenti che proveranno a lanciarsi nel mondo della comicità italiana. Selezionati «dal vivo» in precedenti spettacoli di teatro o cabaret in giro per l'Italia, sarà ancora una volta il pubblico, fornito di schede e urne per le votazioni, a scegliere i finalisti durante le prime quattro sere. Durante l'ultima serata, a decretare il successo dell'attore o dell'attrice vincente, ci penserà una giuria «qualificata». Quest'anno, presentano «Riso in Italy» numero dieci i Parenti stretti. Ospiti stabili Stefano Arditi, Natalia Guetta, Matteo Belli, Antonio Covatta e Dora Romano. Ospiti «mobili» Angelo Belgiojoso, Alivermini, dario e Riccardo Cassini, Marcel Mariconda 6 Terenzi, Andrea Muzzi, Roberto Puddu, Shurl. Al teatro Spaziozero, via Galvani 65. Informazioni al 57.56.211.

DANZA AL FORO. L'Aterballetto di Molin. Domani l'ensemble di Micha van Hoecke

Le geometrie perfette di Balanchine

ROSSELLA BATTISTI



Carolina Basagni e Alessandro Molin

Cristiano Castaldi

È proprio un pubblico strano quello romano: si riversa in massa per vedere spettacoli di dubbia qualità, magari solo perché attratto dal nome di un ballerino famoso, e poi diserta l'unica replica dell'Aterballetto, una compagnia che avrà pure avuto qualche momento di crisi ma resta pur sempre una delle compagnie italiane di danza più complete. Così, domenica sera, scoraggiati forse anche dalla pioggia del pomeriggio, molti hanno mancato l'appuntamento, reso ancora più prezioso dalla presenza di Alessandro Molin, guest star della compagnia e che di rado, purtroppo, calca i palcoscenici della capitale.

Al gruppetto di aficionados, un po' sperduto nell'immensa platea del Teatro del Melograno al Foro Italico, è andato dunque tutto il piacere di una serata di coreografia d'autore, da Balanchine a Forsythe. Per la verità, è sempre un po'

un azzardo misurarsi con le geometrie perfette di Balanchine e l'Ater non pareggia del tutto la sfida Molin, dal canto suo, non salva la situazione perché le sue linee flessuose mal si adattano alla fredda correttezza balanchiniana. E, nell'ingordito vizio estivo di riempire le serate di danza con tanti morceaux piuttosto che con un unico balletto, vengono inverecondamente tagliati capolavori come *Apollon Musagète* o brani multipli come *Love Songs* di Forsythe.

Dietro a queste scelte assassine c'è - gli addetti ai lavori lo sanno fin troppo bene - la necessità, in particolare quella di avere un programma duttile alle tournées, ma sarebbe meglio pescare tutto nel repertorio dei brani brevi. Bene, dunque, *Night creature* di Alvin Ailey o *L'Après-midi d'un faune* di Amedeo Amodio, dove si può apprezzare la plasticità di Fedenco Betti e la fresca morbidezza di Cri-

stina Amodio. E la qualità limpida di Carolina Basagni fa pesare meno il taglio subito dal balanchiniano Agon. Integrovano la serata altri estratti da lavori di Amodio, messi qua e là come spruzzi di colore e un *Chalkovsky pas de deux* che, se non virtuosisticamente, almeno eseguito correttamente da Alessandro Molin e Alessandra Colombini.

La mini-rassegna organizzata al Teatro del Melograno presso il Foro Italico (Viale delle Olimpiadi) prevede ancora due appuntamenti domani sera con l'ensemble di Micha van Hoecke, che presenta *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* e *A la mémoire* con la partecipazione straordinaria di Luciana Savignano. Il 5 agosto, invece, torna a Roma il Marco Polo di Luciano Cannito, anche questo con una guest star d'eccezione: Ricardo Nuñez. Gli spettacoli iniziano alle 21.30 e i biglietti sono a sole 15mila lire.

ESTASERA

Massenzio

«La moglie del soldato» e «Il fantasma dell'opera»

Grande serata in nome del cinema e della musica a Massenzio. Stasera, alle 21, «Il fantasma dell'opera» di Rupert Julian. La proiezione sarà accompagnata dal vivo dall'Orchestra della scuola Popolare di Musica Donna Olimpia. Allo schermo grande, invece, lo splendido «La moglie del soldato» regia di Neil Jordan (1992); a seguire «M Butterfly» di David Cronenberg (1993); quindi «Piccole donne» di George Cukor (1933). Ingresso lire 10 mila, ridotto 7 mila. Al Parco del Celio.

Cineporto

Salsa di qualità con i Jemaya

Sono stati tra i primi a far conoscere la miscela trascinante e contagiosa della salsa in Italia. Sono i componenti del gruppo «Jemaya» che stasera suonano e cantano al Cineporto (Via Antonino di San Giuliano-Parco della Farnesina). Ore 21.30, ingresso lire 15 mila. La consueta rassegna di film nell'arena il martedì è sospesa. Prosegue invece la programmazione del cineclub: alle 21.30 «Il mistero del cadavere scomparso» di Carl Reiner con Steve Martin; a seguire «La guerra lampo dei Fratelli Marx».

Latinoamericana

Si balla con El Tango

Sotto questo nome si riuniscono varie coppie di ballerini residenti a Roma, di nazionalità argentina e italiana, che attraverso le loro personali esperienze, contribuiscono a diffondere la cultura del tango argentino in Italia. El Tango, dunque, stasera a Latinoamericana (all'Eur, piazzale Nervi), Palco principale, ore 21.30, ingresso lire 10 mila.

Tempietto

Canta Napoli al Teatro Marcello

Prima un concerto di musiche «colte» con raffinate arie da camera di Francesco Tosti, poi una lunga serie di pezzi napoletani, da «O paese d'o sole» a «Piscatore» e «Pullicello». Una serata all'insegna del (bel) canto al Teatro di Marcello con il soprano Maria Rita d'Orazio, il tenore Clemente Franciosi ed il pianista Francesco Paolo Musto. Oggi alle 21, via del Teatro Marcello 44, prenotazioni al 48.148.00, ingresso lire 20 mila.

Notti romane

Rock e non solo con gli Anek Doten

Serata organizzata da Radio Rock quella di «Notti romane» che si tiene al Parco del Tusumio (via Romolo Muri). Alle 22, concerto di brani cover rock degli «Anek Doten». Ingresso lire 20 mila. Domani, invece, grande musica dal vivo con la Formula Tre. Ore 22, ingresso lire 15 mila.

Ostia Antica

«Il Cristo proibito» di Malaparte

Scritto alla fine del '40, «Il Cristo proibito» contiene le motivazioni narrative di «scrittura di guerra» qui risolte sviluppando fino al limite estremo il tema del sacrificio e l'«ossessione malapartiana» per la figura del Cristo. Stasera, al Teatro Romano di Ostia Antica (splendido, vale sempre la pena ricordarlo) in scena la «prima» del Cristo, adattamento teatrale di Ugo Chiti e Massimo Luconi che ne cura anche la regia. Inizio spettacolo ore 19, biglietti lire 15 e 25 mila. Prenotazioni al 68.61.777. Villa Ada

Chaba Zahouania e Cheb Nasro

Le stelle del «rai» sono anche loro, Chaba Zahouania e Cheb Nasro che stasera sono in concerto al laghetto di Villa Ada (Monte Antenne), ingresso da via di Ponte Salano) nell'ambito della rassegna di musica «dal mondo» iniziata lunedì scorso. Biglietto 15 mila, inizio concerto alle 21.30.